

Si è conclusa dopo otto anni l'assurda vicenda imbastita dal regime di Tripoli contro sei innocenti, che sono stati estradati e accolti trionfalmente a Sofia

Il ricatto di Gheddafi costa 461 milioni all'Ue

La Libia riascia le infermiere e il medico accusati di aver infettato con l'Hiv 400 bimbi in cambio del cospicuo risarcimento e di un accordo di cooperazione

Fausto Bilcealavo
● In Libia hanno patito le pene dell'inferno per otto anni, a un passo dalla forca, ma da ieri all'alba sono finalmente libere le cinque infermiere bulgare, assieme al medico di origine palestinese, accusati ingiustamente di avere infettato oltre 400 bambini con il virus dell'Hiv. Un lieto fine che non può far dimenticare l'assurda realtà

di questa vicenda, con l'Europa pronta a piegarsi a una specie di «ricatto» di Stato. Tutti sapevano che le infermiere e il medico, condannati a morte, erano innocenti e sono stati utilizzati, fin dall'inizio, come capri espiatori per coprire le gravi mancoverezze della sanità libica.

La liberazione di sei innocenti è avvenuta grazie a un maxi accordo fra l'Unione Europea e il regime, non proprio liberale, del colonnello Muammar Gheddafi. Uno sdoganamento definitivo in cambio di un atto di giustizia dovuto. Inol-

tre sta venendo fuori che alla fine saremo noi europei a pagare i 461 milioni di dollari di compensazione versati alle famiglie di altre vittime innocenti, i bambini infetti a causa della mancanza di igiene dell'ospedale di Bengasi, dove è avvenuto il contagio. Non solo: il «ricatto» di Stato si è trasformato davanti ai media internazionali in un grande successo diplomatico della famiglia Sarkozy, con la moglie del presidente francese, Cecilia, che ha rubato la scena all'Unione Europea. A bordo di un aereo della presidenza francese, i sei «ostaggi» sono decollati ieri mattina da Tripoli diretti a Sofia.

Nella capitale bulgara, fra un tripudio di fiori, travolta dall'abbraccio dei familiari, il ha accolto il presidente, Georgi Parvanov. La grazia era già stata firmata, anche per il medico palestinese che aveva ottenuto la cittadinanza bulgara. Da un punto di vista tecnico le autorità libiche hanno solo «estradato» i prigionieri, che rimanevano condannati all'ergastolo per colpe mai commesse. La pena era stata comminata dalla sentenza capitale che pesava sulle loro teste, e in teoria avrebbe dovuto essere scontata in patria. «Avi hanno picchiato, riempito di pugni e torturato in diversi modi - ripete fra le lacrime Valentina Stropulo, una delle infermiere, ai microfoni di Sky Tg24 -.

Alla fine sono stata costruita a contessera una cosa che non ho mai commesso». La tremenda ingiustizia, comprovata dalla parola di scienziati di fama internazionale che hanno dimostrato come il contagio fosse iniziato prima dell'arrivo delle infermiere all'ospedale di Bengasi, è stata pagata a peso d'oro. Tripoli e l'Unione Europea hanno firmato un accordo, che sdogana definitivamente Gheddafi dopo la sua lunga infatuazione per i terroristi. Le esortazioni libiche verso l'Europa vengono favorite, e saranno forniti aiuti nella lotta contro l'immigrazione illegale. Inoltre sono previsti finanziamenti per il patrimonio archeologico libico e facilitazioni nel rilascio dei visti. L'aspetto più complesso del «ricatto» è che l'Europa si impegna

a migliorare la lotta all'Aids in Libia e di fatto rimborsa 161 milioni di dollari, uno a testa circa, già versati alle famiglie dei piccoli infettati dal virus. Lo ha ammesso l'eurocommissario alle Relazioni esterne, Benita Ferrero-Waldner, che era a Tripoli per firmare l'accordo ed è ripartita con i bulgari scarcerati. Non è chiaro chi terrà fuori i soldi versandoli sul cosiddetto Fondo di



CITTADINANZA ONORARIA
L'arrivo a Sofia delle cinque infermiere e del medico palestinese liberati dalla Libia dopo otto anni di torture e la condanna a morte. Oltre al medico palestinese, anche il presidente francese Nicolas Sarkozy, sua moglie Cecilia e il commissario europeo alle Relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner sono stati insigniti della cittadinanza onoraria bulgara per il ruolo svolto nella liberazione dei sei «ostaggi» del regime di Gheddafi (foto: Afp)

La condanna
Le cinque infermiere bulgare e il medico palestinese si dichiarano non colpevoli, ma sono condannati a morte in prima istanza nel 2004. Sentenza confermata anche da un secondo processo nel 2006 e della Corte Suprema l'11 luglio scorso

Le perizie
Gli esperti spiegano che il virus Hiv era già diffuso in quell'ospedale prima del 1986 e che le infermiere sono state una conseguenza delle pessime condizioni igienico-sanitarie della struttura ospedaliera

La liberazione
Ieri, dopo lunghi negoziati, tra le autorità libiche e rappresentanti della Ue, le infermiere e il medico vengono liberati. Alle famiglie dei bambini contaminati andrà un risarcimento di un milione di dollari per ogni vittima

ANSA-CENTIMETRI

La situazione sbloccata dalla moglie di Sarkozy
L'irritazione dell'Europa

L'austriaca Ferrero-Waldner, sono state ricevute da Gheddafi. L'undi è stato firmato, l'accordo con l'Ue, poi le due donne sono volate a Sofia, con gli innocenti finalmente liberi. Oggi a Tripoli è atteso lo stesso presidente francese, Nicolas Sarkozy, per incassare l'ultimo tributo di immagine di questa brutta storia e stringere la mano a Gheddafi.

Il colpaccio della famiglia Sarkozy non è piaciuto a molti Paesi europei, tra cui l'Italia, la Germania e la Gran Bretagna, che hanno espresso la loro irritazione.

Il «formidabile lavoro di Cecilia» apre un nuovo capitolo all'Eliseo

LA DIPLOMAZIA VINCENTE DI SARKOZY

re un qualsiasi ruolo istituzionale al coniuge del capo dello Stato. Così nell'ultimo mezzo secolo ogni first lady si è cucita addosso l'abito che preferiva. L'ultima è stata Bernadette Chirac, orfana e

fasto verso le opere umanitarie e in particolare nella raccolta di fondi per la costruzione di un nuovo ospedale dei bambini a Parigi. Diversamente da Bernadette Chirac, che ha sottolineato per dodici anni (1995-2007) il proprio ruolo di "padrona di casa" alla sede della presidenza della Repubblica. Danielle Mitterrand non ha abitato all'Eliseo nei quattordici anni (1981-1995) in cui il marito François ha avuto le redini del potere. Ha continuato a vivere nell'appartamento delle rue de Bièvre, tra la Senna e il

boulevard Saint Germain. Danielle Mitterrand non amava mostrarsi alle cerimonie ufficiali e si era costruita uno spazio politico indipendente dall'attività del marito: una sorta di "socio-russo", caratterizzato nell'ambito della sinistra radicale. Per finanziare le attività della "Fondazione Danielle Mitterrand", l'interessata è giunta a vendere - poco dopo la morte del marito - i doni che negli anni del potere aveva avuto dagli illustri interlocutori internazionali. Così l'argenteria ricevuta dal presidente Francesco Cossiga è stata ceduta all'asta assieme a decine di metri di magnifica seta cinese, avuta durante un viaggio a Pechino. Oggi la Mitterrand è sempre attiva con le sue iniziative

politico-umanitarie e stravede per il subcomandante Marcos. Dopo due esempi del genere, Cecilia Sarkozy ha certamente rillettuto molto per ritagliarsi l'abito adatto. Diversamente dai suoi due predecessori, Nicolas Sarkozy è innamoratissimo della moglie. Ha sempre cercato di trovare uno spazio professionale al proprio fianco. Quando nel 2004 è stato superministro dell'Economia, la sua signora aveva un ufficio e un ruolo di consigliere allo stesso dicastero. Poi c'è stata la bufera nei loro rapporti coniugali, ma la riconciliazione è parsa solida e il 16 maggio (dieci giorni esatti dopo la data della propria elezione), Sarkozy ha voluto così la famiglia nel momento dell'in-



PROTAGONISTA Cecilia Sarkozy

● Cecilia ha fatto un lavoro formidabile», dichiara un ragazzino Nicolas Sarkozy nel commemorare la felice conclusione del problema delle infermiere bulgare. Precisa che - nei due viaggi compiuti questo mese in Libia, per un totale di 46 ore passate sul suolo africano - sua moglie si è «lungamente intrattenuta» con Gheddafi, da lei incontrato a più riprese. Il fatto stesso che Sarkozy abbia sentito il bisogno di convocare una conferenza stampa, per chiarire il ruolo svolto dalla moglie in tutta questa vicenda, dimostra che la Francia si trova davanti a una presidenza inedita per il compito che la first lady dell'Eliseo ha già cominciato a svolgere. Cecilia Sarkozy ha già un posto chiave nel contesto della diplomazia dinamica e vincente del marito.

La Costituzione della V Repubblica si guarda bene dall'attribuire un qualsiasi ruolo istituzionale al coniuge del capo dello Stato. Così nell'ultimo mezzo secolo ogni first lady si è cucita addosso l'abito che preferiva. L'ultima è stata Bernadette Chirac, orfana e fasto verso le opere umanitarie e in particolare nella raccolta di fondi per la costruzione di un nuovo ospedale dei bambini a Parigi. Diversamente da Bernadette Chirac, che ha sottolineato per dodici anni (1995-2007) il proprio ruolo di "padrona di casa" alla sede della presidenza della Repubblica. Danielle Mitterrand non ha abitato all'Eliseo nei quattordici anni (1981-1995) in cui il marito François ha avuto le redini del potere. Ha continuato a vivere nell'appartamento delle rue de Bièvre, tra la Senna e il

● Cecilia ha fatto un lavoro formidabile», dichiara un ragazzino Nicolas Sarkozy nel commemorare la felice conclusione del problema delle infermiere bulgare. Precisa che - nei due viaggi compiuti questo mese in Libia, per un totale di 46 ore passate sul suolo africano - sua moglie si è «lungamente intrattenuta» con Gheddafi, da lei incontrato a più riprese. Il fatto stesso che Sarkozy abbia sentito il bisogno di convocare una conferenza stampa, per chiarire il ruolo svolto dalla moglie in tutta questa vicenda, dimostra che la Francia si trova davanti a una presidenza inedita per il compito che la first lady dell'Eliseo ha già cominciato a svolgere. Cecilia Sarkozy ha già un posto chiave nel contesto della diplomazia dinamica e vincente del marito.

La Costituzione della V Repubblica si guarda bene dall'attribuire un qualsiasi ruolo istituzionale al coniuge del capo dello Stato. Così nell'ultimo mezzo secolo ogni first lady si è cucita addosso l'abito che preferiva. L'ultima è stata Bernadette Chirac, orfana e fasto verso le opere umanitarie e in particolare nella raccolta di fondi per la costruzione di un nuovo ospedale dei bambini a Parigi. Diversamente da Bernadette Chirac, che ha sottolineato per dodici anni (1995-2007) il proprio ruolo di "padrona di casa" alla sede della presidenza della Repubblica. Danielle Mitterrand non ha abitato all'Eliseo nei quattordici anni (1981-1995) in cui il marito François ha avuto le redini del potere. Ha continuato a vivere nell'appartamento delle rue de Bièvre, tra la Senna e il

Ormai le cose sono chiare a proposito del ruolo di Cecilia Sarkozy all'Eliseo. Sarà una padrona di casa forte e bene in vista. Accompagnerà il marito nei viaggi più importanti all'estero e svolgerà in proprio missioni a carattere diplomatico e umanitario, senza che si possa escludere la sua presenza a importanti conferenze internazionali su temi non direttamente politici. Non avrà paura della fatica («negli ultimi giorni sono stata 45 ore senza chiudere occhio», ha confessato ieri ai giornalisti) e sarà dunque una first lady dinamica, nel più puro stile del presidenzialismo sarkozysta. La presidenza delle infermiere bulgare ha dimostrato che Cecilia Sarkozy sa "tenere la scena" della diplomazia e può diventare assai utile al marito anche nel compiere missioni al tempo stesso informali e "pesanti": informali perché lei non ha cariche ufficiali, ma "pesanti" perché ogni sua parola sarà l'autentica voce del potere francese.

LA GUERRA DELLE DUE CINE

L'Onu chiude la porta a Taiwan Stop alla richiesta di adesione che aveva irritato Pechino

da New York

● Le Nazioni Unite hanno respinto la richiesta di ammissione fatta da Taiwan, che nei giorni scorsi si aveva provocato, come del resto era prevedibile, la minacciosa reazione della Repubblica popolare cinese. La proposta non è nemmeno arrivata all'attenzione dell'Assemblea generale: l'ufficio legale dell'Onu ha infatti deciso che la richiesta di adesione, pur fatta a nome di «Taiwan» invece

ce che della «Repubblica di Cina», l'attuale denominazione ufficiale dell'isola, non sia ammissibile in quanto a risoluzione del 1971 stabilisce che la Repubblica popolare cinese (cioè lo Stato comunista con capitale Pechino) è la sola rappresentante legittima della Cina presso le Nazioni Unite». Pechino ha espresso la sua soddisfazione.

Taiwan era stata membro dell'Onu fino al 1971, quando la Cina comunista prese il suo posto. Da allora è stata

ta protagonista di un complicatissimo caso diplomatico, che la vede di fatto indipendente, democraticamente prospera e alleata con gli Stati Uniti, ma ufficialmente riconosciuta da nel mondo solo da un paio di dozzine di Paesi assai marginali, mentre tutti gli Stati "che contano" hanno scelto Pechino e il suo immenso mercato. La stessa Washington non ha un ambasciatore a Taipei per non compromettere i suoi rapporti con la Cina popolare.

Bagdad. Stati Uniti e Iran sono tornati a dialogare a Baghdad, a livello di ambasciatori, sulla sicurezza in Irak. Un appuntamento importante, che fa seguito a un primo incontro definito «stop» avvenuto il 28 maggio scorso sempre a Bagdad. Ma poco dopo colloqui, il diplomatico Usa Ryan Crocker ha parlato certamente di un nuovo «segreto» del segretario iraniano a Teheran, nella capitale. Poco prima, nella capitale aveva già respinto le «falsie accuse» di Washington.

sciato due anni dopo, Meh-sud diventa capo delle milizie integraliste filoirane nel Waziristan del Sud, una delle zone tribali dove la guerriglia integralista è più radicata, complice la presenza di elementi di Al Qaeda sfuggiti alle forze Nato in Afghanistan. Fra gli atti terroristici di cui Mehsud è autore, anche il rapimento, lo scorso ottobre, di due ingegneri cinesi che lavoravano nel Waziristan meridionale. Uno dei due era morto nel blitz per la loro liberazione.

BAGDAD

Nuovo incontro tra Usa e Iran

ERA STATO PRIGIONIERO A GUANTANAMO

Pakistan, leader talebano suicida

Braccato dalla polizia, si fa saltare in aria per evitare la cattura

da Islamabad

● Un talebano, detenuto nella prigione di Guantanamo per due anni fino al suo rilascio nel marzo del 2004, si è fatto esplodere per sfuggire alla polizia pachistana. Secondo il ministero dell'Interno pachistano, l'episodio è avvenuto a in una casa a Zhob, distretto del Belucistan, la provincia occidentale al confine con il Waziristan, in Pakistan, alla frontiera con l'Afghanistan. L'uomo si era rifugiato assieme a

dei militanti, nella casa di un capo del partito filotalebano alla guida dell'opposizione nell'Assemblea nazionale pachistana. Braccato da una squadra antiterrorismo grazie a una soffiata, dopo una sparatoria tra militanti e forze di sicurezza, l'uomo si è fatto saltare in aria per evitare l'arresto. Trentanove anni, senza una gamba. Abdulah Mehsud era stato catturato nel 2002 e rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Guantanamo, la base americana a Cuba. Rila-